

UN SINDACO FUORI DAL COMUNE

ANGELO FILIPPETTI

MOSTRA A CURA DI ISTITUTO NAZIONALE FERRUCCIO PARRI E FONDAZIONE ANNA KULISCIOFF

MILANO, CASA DELLA MEMORIA

19 OTTOBRE / 13 NOVEMBRE 2022

Angelo Filippetti esattamente cento anni fa è stato l'ultimo sindaco socialista di Milano prima dell'avvento del fascismo e del lungo ventennio di dittatura. Fu una figura centrale della scena politica milanese dei primi due decenni del Novecento: ciononostante, oggi Filippetti appare come «il sindaco dimenticato».

Eppure Filippetti non è stato affatto un personaggio secondario all'interno della storia del socialismo italiano e soprattutto di quello ambrosiano. Esponente di quella corrente del socialismo medico che si formò a cavallo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo contestualmente allo sviluppo industriale del nostro Paese, negli ultimi anni dell'Ottocento fu un militante socialista impegnato nella fondazione di circoli locali: attivo prima ad Arona, la sua città d'origine dove nacque il 25 gennaio 1866, e successivamente a Milano, la città che lo avrebbe accolto per il resto della sua vita e dove si spense il 10 ottobre 1936. All'inizio del Novecento, fu sempre più impegnato nelle istituzioni milanesi in rappresentanza del Psi, senza però rinunciare al camice di medico dell'Ospedale Maggiore. Dopo aver partecipato alla costituzione dell'ordine dei medici della provincia di Milano, di cui fu il primo presidente, fu assessore alla beneficenza della giunta di Emilio Caldara, primo sindaco socialista del capoluogo lombardo tra il 1914 e il 1920, anche se solo per pochi mesi¹. Con il primo conflitto mondiale si allontanò dalla corrente turatiana e diventò uno dei volti più noti del massimalismo milanese, senza peraltro raggiungere gli eccessi di alcuni suoi compagni di corrente, che si riconosceva in una posizione nettamente pacifista.

Subito dopo la guerra si aprì per lui la stagione più politicamente rilevante e dal novembre del 1920 all'agosto del 1922 ricoprì la carica di sindaco socialista di Milano: osteggiato fin dal suo

¹ Quando scoppiò la Grande guerra infatti dovette dimettersi dalla carica perché l'impegno di amministratore pubblico fu considerato incompatibile con il rapporto di lavoro presso un altro ente statale, quale era l'Ospedale Maggiore.

insediamento dal “Corriere della Sera” e dal prefetto Alfredo Lusignoli, che mal tolleravano le sue posizioni a loro avviso eccessivamente radicali, dall’incarico fu cacciato dal colpo di mano condotto da fascisti e nazionalisti, che il 3 agosto del 1922 occuparono militarmente Palazzo Marino riuscendo a ottenere la destituzione della giunta socialista. Quanto accaduto nei primi giorni di agosto a Milano assomigliava a una sostanziale prova di quello che sarebbe avvenuto negli ultimi giorni di ottobre a Roma: il prefetto infatti decise di non soffocare la mobilitazione fascista, ma anzi la utilizzò per rovesciare l’amministrazione democraticamente eletta, imporre un commissario prefettizio, avviare un’inchiesta su Palazzo Marino da parte del Ministero dell’Interno e decretare la caduta della Giunta Filippetti (27 agosto 1922)².

In occasione del centenario della marcia su Roma, l’Istituto Nazionale Ferruccio Parri e la Fondazione Anna Kuliscioff, in collaborazione con Casa della memoria, promuovono una mostra per riscoprire le vicende di Angelo Filippetti, ultimo sindaco prima dell’avvento del fascismo.

Medico, socialista, esperantista, Filippetti fu un amministratore radicale e visionario, impegnato per il progresso sociale e civile in una fase di industrializzazione e proletarizzazione del Paese: nei brevi anni come sindaco si impegnò per garantire migliori condizioni di vita e sanitarie ai ceti più poveri della città, immaginando soluzioni moderne e innovative per risolvere numerose questioni sociali (dalle abitazioni popolari al trasporto pubblico, dalla lotta contro l'alcoolismo alla raccolta porta a porta della spazzatura, fino al sostegno alle iniziative di beneficenza cittadine).

Questa mostra, a differenza delle ricostruzioni storiche realizzate sino ad oggi su Filippetti, potrà giovare di una fonte nuova e inedita: il suo archivio privato, che i familiari hanno deciso di donare all’Istituto Parri e che è stato riordinato grazie a un contributo di Fondazione Aem-Gruppo A2A, così da metterlo a disposizione della comunità scientifica e dell’intera cittadinanza. Un’enorme mole di documenti e un preziosissimo fondo fotografico, poiché Filippetti era uno sperimentatore della nuova tecnica e aveva redatto album fotografici e diari personali illustrati nei primi anni del Novecento.

² Nel dicembre furono indette nuove elezioni vinte dal Blocco Nazionale, che riuniva fascisti, nazionalisti, vari gruppi liberali e popolari: era un’operazione orchestrata da Cesare Rossi, braccio destro di Mussolini a Milano, funzionale all’idea di ottenere il più ampio consenso possibile assicurando quella parte di elettorato ancora dubbioso verso il fascismo. Il 30 dicembre 1922 fu designato sindaco l’insigne medico e senatore Luigi Mangiagalli.

La mostra ha però un obiettivo ancora più ambizioso. L'esposizione percorrerà non solo la vicenda biografica e la cacciata da Palazzo Marino il 3 agosto 1922, ma proverà a raccontare per immagini alcuni degli snodi centrali della sua vita e del contesto politico e sociale, tra Milano e l'Italia: il primo dopoguerra, con le sue tensioni e le sue conquiste; la Grande guerra, con le sue drammatiche fratture politico-sociali; la guerra di Libia, con le prime spaccature tra socialisti sul tema della politica estera; l'inizio del XX secolo e la comparsa della macro-questione sociale nel nostro Paese; la fine dell'Ottocento e la nascita del movimento socialista organizzato.

Tutte queste tappe verranno narrate attraverso un doppio registro, storico e creativo: la ricostruzione storica sulle fonti archivistiche – documenti, carteggi, fotografie, diari contenute nell'archivio di Filippetti – e una progettazione allestitiva capace di reinventare e attualizzare le fonti. Un racconto visivo su Filippetti e sull'esperimento di «Comune proletario» stroncato dall'avvento al potere di Benito Mussolini.

Istantanee in presa diretta su quel 1922 che si chiuse il 28 ottobre con la marcia su Roma, ma che nell'agosto aveva visto le prove generali a Milano: esperimento di un uso politico della violenza da parte di fascisti e nazionalisti per creare un'alleanza con i blocchi conservatori e imporsi al potere. Una marcia che era iniziata già tra la primavera e l'estate del 1922 attraverso imponenti mobilitazioni, occupazioni e violenze a Ferrara, Rovigo, Bologna, Modena, Firenze, Padova e Cremona.

Istantanee su Milano nel 1922 dove lo Stato, sciogliendo il comune di Milano aveva ratificato le gesta fasciste, giustificando quindi il ricorso alla violenza da parte delle camicie nere, come scrisse Anna Kuliscioff a Filippo Turati il 29 agosto.

La mostra sarà aperta dal 20 ottobre al 13 novembre 2022 a Milano, presso Casa della memoria, via Federico Confalonieri 14, ingresso gratuito. Orari: dal martedì alla domenica, dalle 10:00 alle 17:30, lunedì chiuso.

Inaugurazione 19 ottobre 2022 ore 19.

La mostra è promossa da Istituto Nazionale Ferruccio Parri e Fondazione Anna Kuliscioff, in collaborazione con Casa della memoria, con il patrocinio di Fondazione Aem-Gruppo A2A, con il contributo di Fondazione Cariplo.

La mostra è inserita nell'ambito del programma "Milano è Memoria".

La ricerca storica è affidata a Jacopo Perazzoli – Università degli studi di Bergamo.

Il progetto grafico è affidato a Paola Fortuna – studio +Fortuna di Trieste.

Durante l'apertura della mostra saranno promossi una serie di eventi rivolti al pubblico e al mondo della scuola, che saranno: 19 ottobre inaugurazione; 20 ottobre una visita guidata per Archivi Aperti/Rete Fotografia; 2 novembre presentazione del volume di Jacopo Perazzoli *Angelo Filippetti, l'ultimo sindaco di Milano prima del fascismo* (Biblion, 2022); 9 novembre una tavola rotonda conclusiva per discutere di fascismo, storia e divulgazione; una serie di visite guidate dedicata alle scuole su prenotazione.